la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXIV n° 6
Maggio 2014

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

BOREANO

UN'EMERGENZA TRA SOLIDARIETÀ E ILLEGALITÀ

di Gianfranco Todisco*

LA PASQUA CULMINE DEL VANGELO

Per cinquanta giorni la Chiesa ci invita a tenere fisso lo sguardo su Gesù Risorto, perché, come ci ricorda San Paolo, "*se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede*" (1Cor 15, 14).

La Pasqua, infatti, è il culmine del Vangelo, è la Buona Notizia per eccellenza: Gesù, il crocifisso, è risorto! Immersi con il battesimo nella sua vita, siamo investiti della sua stessa missione, e chiamati *"a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri" (Isaia 61,1)*.

Purtroppo, col passar del tempo, nei cristiani si è affievolita la consapevolezza della chiamata missionaria. Già quarant'anni fa (1975), nell'esortazione apostolica "*Evangelii nuntiandi*" Papa Paolo VI parlava di *"un gran numero di battezzati che, in larga misura, non hanno rinnegato formalmente il loro Battesimo, ma ne sono completamente al margine, e non lo vivono"* (n. 56). Di conseguenza, si è anche svigorito il dinamismo missionario delle nostre comunità, avvolte da quella che Papa Francesco chiama *"accidia paralizzante"*, una sorte di torpore spirituale, che ci impedisce di uscire dalla concezione intimistica della fede per andare verso le periferie del proprio territorio o quelle esistenziali, ed impegnarci a stare sempre lì dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto.

È la presenza viva di Gesù risorto nella nostra vita che ci permette di *"assaporare l'aria pura dello Spirito Santo, che ci libera dal rimanere centrati in noi stessi, nascosti in un'apparenza religiosa vuota di Dio"* (n. 97), per andare incontro all'altro, stare vicino a chi è ferito dalla vita, condividere con chi manca del necessario, rimanere accanto a chi è malato o vecchio o escluso.

Non deve paralizzarci neppure il rispetto umano, la paura di sbagliare o di vedere vanificate le nostre fatiche. *"Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo"*, ci sta ripetendo Papa Francesco con insistenza. Ponendo completa fiducia non nelle nostre capacità, ma nella forza della grazia che riceviamo attraverso la sua Parola e i Sacramenti, Gesù può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo, e ci sorprende con la sua costante creatività divina.

Il sogno di una nuova evangelizzazione con stile missionario cui tutti i cristiani sono chiamati, si realizza con la conversione del cuore, che ci permette di "*tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo*". Solo così, con nostra grande sorpresa, scrive Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*, "*vedremo spuntare nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale*" (n. 11).

Non dimentichiamo che, dove c'è vita, fervore e voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. I giovani, che sembrano aver paura di impegnarsi per sempre - non solo nella vita matrimoniale ma anche nel sacerdozio - possano essere attratti dalla nostra gioia di servire Cristo, e soprattutto dalla testimonianza di una vita spesa completamente a servizio del vangelo. Buona Pasqua!

* Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

Sommario

2 Editoriale
3 Magistero
4/6 Caritas
7/8 Dalla Diocesi
9/10 Dalle Parrocchie
11/12 Dalle Associazioni
13 Chiesa e Società
14 Tesori nascosti
15 Rubricando
Agenda del Vescovo

DIREZIONE E REDAZIONE:
Piazza Duomo, 13 - 85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it
Indirizzo di posta elettronica:
redazionelaparola@gmail.com
Ccp n. 10351856 intestato a
Curia Vescovile di Melfi

STAMPA:
TIPOGRAPH snc
di Ottaviano B. e L. - Rionero in V. (Pz)

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE:
DE SARIO Angela

DIRETTORE:
LABRIOLA Donato

SEGRETARIA:
PICCOLELLA Marianna

REDAZIONE:
AMOROSO Pina
CAPUTI Franca
CASCIA Vincenzo
DI LORENZO Incoronata
GALLO Mauro
LABRIOLA Donato
LIBUTTI Fermo
LOVAGLIO Lucia
MARCHITIELLO Domenico
PICCOLELLA Marianna
TETTA Gianpiero

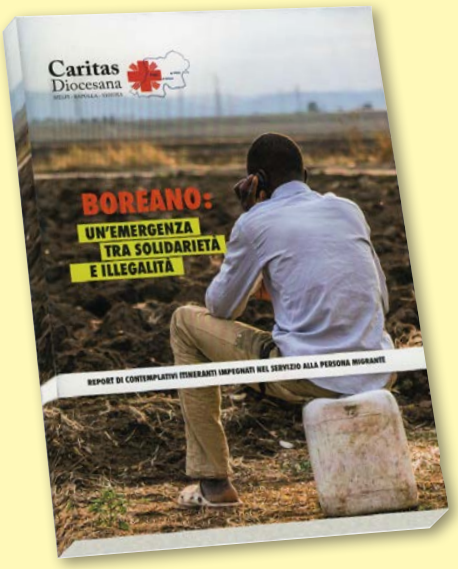
LE VOCAZIONI, TESTIMONIANZA DELLA VERITÀ

DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (11.05.14)

Cari fratelli e sorelle! Il Vangelo racconta che «Gesù percorreva tutte le città e i villaggi ... Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe"». Queste parole ci sorprendono, perché tutti sappiamo che occorre prima arare, seminare e coltivare per poter poi, a tempo debito, mietere una messe abbondante. Gesù afferma invece che «la messe è abbondante». Ma chi ha lavorato perché il risultato fosse tale? La risposta è una sola: Dio. Evidentemente il campo di cui parla Gesù è l'umanità, siamo noi. E l'azione efficace che è causa del «molto frutto» è la grazia di Dio, la comunione con Lui. La preghiera che Gesù chiede alla Chiesa, dunque, riguarda la richiesta di accrescere il numero di coloro che sono al servizio del suo Regno... Ogni vocazione, pur nella pluralità delle strade, richiede sempre un esodo da se stessi per centrare la propria esistenza su Cristo e sul suo Vangelo. Sia nella vita coniugale, sia nelle forme di consacrazione religiosa, sia nella vita sacerdotale, occorre superare i modi di pensare e di agire non conformi alla volontà di Dio. E' un «esodo che ci porta a un cammino di adorazione del Signore di servizio a Lui nei fratelli e nelle sorelle». Perciò siamo tutti chiamati ad adorare Cristo nei nostri cuori per lasciarci raggiungere dall'impulso della grazia contenuto nel seme della Parola, che deve crescere in noi e trasformarsi in servizio concreto al prossimo. Non dobbiamo avere paura: Dio segue con passione e perizia l'opera uscita dalle sue mani, in ogni stagione della vita. Non ci abbandona mai! Ha a cuore la realizzazione del suo progetto su di noi e, tuttavia, intende conseguirlo con il nostro assenso e la nostra collaborazione. Anche oggi Gesù vive e cammina nelle nostre realtà della vita ordinaria per accostarsi a tutti, a cominciare dagli ultimi, e guarirci dalle nostre infermità e malattie. Mi rivolgo ora a coloro che sono ben disposti a mettersi in ascolto della voce di Cristo che risuona nella Chiesa, per comprendere quale sia la propria vocazione. Vi invito ad ascoltare e seguire Gesù, a lasciarvi trasformare interiormente dalle sue parole che «sono spirito e sono vita». Maria, Madre di Gesù e nostra, ripete anche a noi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela!». Vi farà bene partecipare con fiducia ad un cammino comunitario che sappia sprigionare in voi e attorno a voi le energie migliori. La vocazione è un frutto che matura nel campo ben coltivato dell'amore reciproco che si fa servizio vicendevole, nel contesto di un'autentica vita ecclesiale. Nessuna vocazione nasce da sé o vive per se stessa. La vocazione scaturisce dal cuore di Dio e germoglia nella terra buona del popolo fedele, nell'esperienza dell'amore fraterno. Non ha forse detto Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»? Cari fratelli e sorelle, vivere questa «misura alta della vita cristiana ordinaria» significa talvolta andare controcorrente e comporta incontrare anche ostacoli, fuori di noi e dentro di noi. Gesù stesso ci avverte: il buon seme della Parola di Dio spesso viene rubato dal Maligno, bloccato dalle tribolazioni, soffocato da preoccupazioni e seduzioni mondane. Tutte queste difficoltà potrebbero scoraggiarci, facendoci ripiegare su vie apparentemente più comode. Ma la vera gioia dei chiamati consiste nel credere e sperimentare che Lui, il Signore, è fedele, e con Lui possiamo camminare, essere discepoli e testimoni dell'amore di Dio, aprire il cuore a grandi ideali, a cose grandi. «Noi cristiani non siamo scelti dal Signore per cosine piccole, andate sempre al di là, verso le cose grandi. Giocate la vita per grandi ideali!». A voi Vescovi, sacerdoti, religiosi, comunità e famiglie cristiane chiedo di orientare la pastorale vocazionale in questa direzione, accompagnando i giovani su percorsi di santità che, essendo personali, «esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone... Disponiamo dunque il nostro cuore ad essere "terreno buono" per ascoltare, accogliere e vivere la Parola e portare così frutto. Quanto più sapremo unirci a Gesù con la preghiera, la Sacra Scrittura, l'Eucaristia, i Sacramenti celebrati e vissuti nella Chiesa, con la fraternità vissuta, tanto più crescerà in noi la gioia di collaborare con Dio al servizio del Regno di misericordia e di verità, di giustizia e di pace. E il raccolto sarà abbondante, proporzionato alla grazia che con docilità avremo saputo accogliere in noi.

di Lucia Lovaglio

BOREANO UN'EMERGENZA TRA SOLIDARIETÀ E ILLEGALITÀ



È stato presentato il 28 marzo a Venosa nel salone parrocchiale del Sacro Cuore il volumetto "Boreano: un'emergenza tra solidarietà e illegalità - Report di contemplativi itineranti impegnati nel servizio alla persona migrante" realizzato dalla Caritas diocesana.

La presentazione è stata l'ennesima occasione per la Caritas di dar voce ai fratelli che voce non hanno, in particolare ai migranti che l'estate popolano le campagne di Boreano nella speranza di poter lavorare per la raccolta dei pomodori.

La serata è stata presentata dalla giornalista Rai Valentina Dello Russo, e – oltre al nostro vescovo Gianfranco e al direttore diocesano Caritas Giuseppe Grieco – ha coinvolto numerose autorità: il presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella, l'assessore alle Politiche per la Persona Flavia Franconi, l'assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Potenza Paolo Pesacane.

Tra i momenti più toccanti della serata le testimonianze di un ragazzo di Boreano e di un volontario Caritas. Sebastien è tra gli immigrati che si sono fermati a Venosa anche dopo la raccolta. Ha parlato delle difficoltà del lavoro a Boreano che li coinvolge solo quando i campi sono bagnati ed è impossibile per i proprietari terrieri l'utilizzo di macchinari per la raccolta. Ha poi spiegato come l'organizzazione del lavoro sia penalizzante per chi come lui presta la sua opera: bisogna infatti pagare il trasporto fino al campo a chi mette a disposizione un mezzo e pagare una percentuale al caporale che ha procurato l'ingaggio. Restano pochi soldi e tanta stanchezza, oltre alla nostalgia di casa.

Rino De Musso, uno dei volontari Caritas più assidui a Boreano, ha testimoniato ai convenuti la bellezza della sua esperienza guidata dalla consapevolezza che Gesù Cristo va riconosciuto qui e ora nel fratello bisognoso.

Ha fatto seguito poi la visione del documentario "Moussa Diary" realizzato da Emiliano Albensi, una sorta di diario digitale che raccoglie racconti, pensieri, umori e sensazioni di uno degli amici del Burkina Faso. Il documentario ha messo in luce gli aspetti più crudi della vita nei casolari dirupati di Boreano dove su materassi vecchi si dorme ammassati.

Il direttore Caritas Giuseppe Grieco ha poi illustrato la storia di Boreano, dalla chiusura del Centro di Accoglienza nel comune di Palazzo San Gervasio ad oggi, e gli interventi che negli ultimi tre anni la diocesi ha messo in atto. Dal 2011 la Regione Basilicata ha delegato alla Provincia di Potenza l'organizzazione dei servizi umanitari e sociali e il coordinamento di questi servizi è stato affidato dall'assessorato alle Politiche Sociali alla Caritas diocesana di Melfi-Rapolla-Venosa. Attraverso la rete che si è creata si sono assicurati ai lavoratori acqua potabile, assistenza sanitaria, vestiti, coperte e viveri per un valore di 82.080 euro solo per il 2013. La situazione di Boreano, tuttavia, richiede ancora profondo impegno da parte delle istituzioni.

Il Presidente Pittella e l'Assessore Franconi si sono impegnati ad istituire da subito una task force che segua e avvii a soluzione le tante criticità che la presenza degli immigrati stagionali comporta (acqua, accoglienza, servizi sanitari, trasporti, ecc.) e per cercare di debellare l'odioso caporalato che affligge le contrade del Vulture Alto Bradano durante la stagione della raccolta del pomodoro.

IL TAVOLO REGIONALE PER I MIGRANTI

Si è riunito il 3 aprile nella sala Verrastro della Regione Basilicata il tavolo sull'accoglienza dei migranti per pianificare azioni e sinergie da attivare per gestire, preventivamente e non in fase emergenziale, il consistente flusso di lavoratori migranti atteso come ogni anno nelle aree territoriali vocate alle coltivazioni ortofrutticole e del pomodoro in particolare.

Il tavolo è stato convocato e presieduto dal vicepresidente della Giunta ed assessore alle Politiche per la Persona, Flavia Franconi. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il nostro vescovo Gianfranco, con il responsabile della Caritas diocesana Giuseppe Grieco, i rappresentanti dei Dipartimenti regionali Presidenza della Giunta, Politiche della Persona, Politiche Agricole e Forestali, della Provincia di Potenza, di Asp, Acquedotto Lucano, Caritas, Cseres, Coldiretti, Osservatorio Migranti, (Associazione Firef Carlo Levi). Sono anche intervenuti i consiglieri regionali Franco Mollica, Carmine Castelgrande e Francesco Pietrantuono e l'assessore provinciale di Potenza, Paolo Pesacane.

Si è stabilito che verrà effettuata tempestivamente dal Dipartimento Agricole e Forestali una ricognizione e mappatura puntuale sulle superfici agrarie interessate dal ciclo semina-lavorazione-raccolta e sulle conseguenti unità lavorative previste, per poter programmare e realizzare alcuni Centri di accoglienza territoriali dotati delle infrastrutture adeguate a garantire le condizioni di soggiorno igienico sanitarie rispettose dei diritti umani dei lavoratori.

Si è deciso poi di approfondire anche il tema del trasporto dei migranti sui luoghi di lavoro cercando di ridimensionare drasticamente i fenomeni di illegalità collegati alla pratica del caporalato.

Il Tavolo si è occupato anche del tema generale dei diritti dei migranti, decidendo di approfondire con un gruppo di lavoro specifico, la normativa vigente (europea, nazionale e regionale); riprendendo ed integrando, in particolare, i contenuti di una proposta di legge regionale del 2010 denominata "Norme per l'accoglienza, l'integrazione partecipe e la tutela dei migranti nella regione Basilicata", con l'obiettivo di sottoporre alla discussione ed approvazione, delle Commissioni permanenti e del Consiglio, di una legge regionale all'avanguardia.

"PER UNA CHIESA CAPACE DI CARITÀ"... LA CARITAS IN FORMAZIONE

Ha avuto inizio il corso di formazione base per operatori-volontari delle Caritas Parrocchiali "Per una Chiesa capace di Carità". Il corso ha carattere zonale e si svolge in tutte le zone pastorali della diocesi attraverso tre incontri: "Fondamenti biblici e teologici della carità", "La Caritas tra memoria, profezia, fedeltà, educatrice nella verità alla carità", "Caratteristiche del volontariato cristiano". Gli incontri si concluderanno con l'Assemblea Diocesana della Caritas dal titolo "Fare ed essere volontari: stile e motivazioni. Presentazione delle opere segno della diocesi", che avrà luogo presso il Centro d'Ascolto di Rionero in Vulture il 14 giugno 2014.

Il corso è stato fortemente voluto dal direttore diocesano Peppino Grieco per far sì che la Caritas continui a incoraggiare e sostenere un volontariato che sia di qualità perché sostenuto da una fede radicata e da una buona formazione cristiana. Ciascuno attraverso il corso potrà ricevere alcune chiavi di lettura e strumenti per poter comprendere il mondo che l'altro rappresenta approfondendo alcune aree tematiche.

Il corso è aperto a tutta la comunità parrocchiale perché la carità non può essere appannaggio del piccolo gruppo delle Caritas parrocchiali, ma deve essere nel DNA di ogni cristiano: il comandamento dell'amore è stato consegnato a tutti!

È ancora possibile iscriversi al corso presso il Centro d'Ascolto di riferimento per la zona pastorale di appartenenza.

IL DIRETTORE CARITAS INCONTRA UN BRACCIANTE DI BOREANO

Siamo in compagnia di un carissimo amico del Burkina Faso che ci vuole raccontare la sua storia.

Da quanti anni sei in Italia?
Da due anni. Sono andato dal mio paese, il Burkina Faso, in Libia nel 2006. In Libia sono rimasto fino al 2011 e lavoravo lì come muratore. Poi è arrivata la guerra, ho preso un barcone e sono arrivato in Italia.

Quando sei arrivato a Lampedusa?
Sono arrivato il 29 luglio 2011.

Quanti ne eravate sul barcone?
Più di 400.

Quanto avete pagato?
Non c'è un prezzo fisso. Alcuni hanno pagato 1000 euro, altri 900.

Perché sei scappato in Italia dalla Libia? Non potevi tornare nel tuo paese?
Avevo dei problemi lì, per questo sono scappato in Italia.

Quindi sei un rifugiato politico?
Sì.

Come sei sbarcato a Lampedusa?
Siamo stati sei giorni sulla nave, dopo ha preso fuoco e l'acqua è entrata. È stato brutto. Ci sono stati tanti morti, quasi 80.

A Lampedusa che hai fatto?
Mi hanno portato in ospedale per undici giorni e poi hanno mandato alcuni a Catania, altri a Taranto, poi a Manduria. Sono scappato da Manduria e sono andato ad Udine. Poi ho chiesto asilo politico e mi hanno dato il permesso di soggiorno.

Come mai sei venuto a lavorare qui a Boreano?
Ho cercato lavoro a Udine ma non l'ho trovato. Ho un parente che mi ha chiamato al sud.

Tu quindi lo sapevi che venivi a vivere senza acqua e senza luce? O pensavi di trovare una casa?
Sì, pensavo di trovare una casa invece siamo in 40-50 persone in una casa e ci portano l'acqua con le cisterne.

Quanti giorni hai lavorato a Boreano?
Diciotto giorni in tre mesi.

Quando non lavoravi che facevi?
Aspettavo che qualcuno ci aiutasse. Vi ringrazio per quello che avete fatto per noi. La Caritas ci ha aiutato a vivere bene perché il lavoro è poco.

Dopo Boreano dove andrai?
A Rosarno a raccogliere i mandarini.

Sai già dove alloggerai?
Sì, la Caritas di Rosarno ha costruito un campo. Noi abitiamo lì e ci aiutano come voi. C'è l'acqua e la luce.
Il nostro augurio è che anche noi l'anno prossimo vi possiamo accogliere in un modo più decente, in un bel campo dove ognuno di voi abbia una tenda con qualche comfort.

La tua famiglia conosce la tua situazione?
Sì, sanno tutto. Però ho perso mia madre. Ho solo mio padre e due sorelle sposate. Purtroppo non riesco a mandare loro niente.

Ti auguro di guadagnare di più a Rosarno per poterli aiutare.

IL NOSTRO AMORE: UN TESORO PER SEMPRE!

di Matilde Calandrelli
e Raffaele Tummolo

Questo è il tema scelto dalla Commissione Diocesana per la Famiglia e la Vita per la Festa Diocesana dei fidanzati che si è svolta a Venosa il 16 marzo presso la Parrocchia S. Cuore. L'incontro ha visto la partecipazione di circa sessanta coppie di fidanzati che hanno seguito i corsi di preparazione al matrimonio nelle varie parrocchie della Diocesi. Il programma della giornata è stato ricco ed articolato; ha visto un momento iniziale durante la mattinata riservato alla riflessione tenuta dal nostro Vescovo Gianfranco che ha ripreso e commentato le parole che Papa Francesco ha rivolto ai numerosi fidanzati in occasione dell'incontro nazionale tenutosi a Roma il 14 febbraio scorso. La mattinata si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa e con il pranzo durante il quale si è condiviso ciò che le coppie di fidanzati hanno messo a disposizione. Il pomeriggio ha visto un momento particolare: lo spettacolo "Corna e cattivo sangue" della Compagnia teatrale materana "Talia Teatro". L'intenzione della Commissione Diocesana per la pastorale familiare è stata quella di parlare di matrimonio con un linguaggio alternativo. Partendo dalla trama dello spettacolo che racconta, con umorismo ed ironia, di una coppia di anziani coniugi costretti a fingere di litigare tra loro per mostrare alla figlia, sempre in contrasto con il marito, quanto sia dannosa e pericolosa l'eccessiva gelosia, si è tenuto successivamente un dibattito con le coppie presenti su come gestire e affrontare le possibili crisi matrimoniali. L'entusiasmo mostrato dalle coppie di fidanzati ha confermato che si possono mandare dei messaggi formativi anche con nuove forme espressive, come appunto il teatro.

"CON LO SPIRITO GIUSTO": A LAVELLO LA FESTA DEI CRESIMANDI

Vivere una giornata "Con lo Spirito giusto" insieme nella gioia della fede in Cristo: è stato questo l'obiettivo della Festa dei Cresimandi organizzata il 1° maggio dal Servizio per la Pastorale Giovanile diocesano in collaborazione con i catechisti e con gli educatori ACR che accompagnano i ragazzi al sacramento della Confermazione.
La festa ha visto i ragazzi competere in 7 squadre, ciascuna rappresentante un dono dello Spirito Santo, in una gara del tutto particolare: ogni squadra, infatti, ha approfondito la conoscenza di un testimone della fede, santo o beato, che ha incarnato in particolar modo un dono e poi ha dato spazio alla creatività mettendone in scena la vita attraverso la musica o la recitazione.
L'incontro, ospitato dalla parrocchia del Sacro Cuore di Lavello, ha visto una forte partecipazione da tutta la diocesi e si è concluso con l'incontro dei ragazzi con il nostro vescovo Gianfranco.

ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO PRESBITERALE
(2014-2019)

don Vincenzo D'Amato
don Angelo Grieco
don Ciro Guerra
don Rocco Saulle
don Gerardo Gugliotta
don Giuseppe Cacosso
don Sandro Cerone
don Filippo Santoliquido
don Vincenzo Mossucca
don Tommaso Garzia
P. Raffaele Ricciardi
don Pasqualino Basta

di Danilo Marino

SERVIRE NELLA GIOIA

CELEBRATA LA GIORNATA DIOCESANA DEI MINISTRANTI

Venerdì 25 aprile. Lo splendido scenario di Rapolla è stato il palcoscenico della Giornata Diocesana dei Ministranti di quest'anno. "Servire nella gioia" è stato il tema sul quale abbiamo riflettuto con i tanti ministranti giunti dalle diverse realtà parrocchiali della nostra diocesi. Essere ministranti non è solo svolgere una funzione legata alla celebrazione eucaristica e alle manifestazioni religiose della propria comunità, ma è il cammino attraverso il quale siamo invitati a scoprire la gioia del servizio. Non solo è necessario conoscere le tecniche e i movimenti che caratterizzano un "ottimo" servizio liturgico ma è fondamentale comprendere la grandezza dell'essere ragazzi e giovani al servizio della Mensa di Gesù. Immaginiamo di essere nel Cenacolo, la sera del Giovedì Santo: Gesù è tavola con i suoi discepoli, a servire il pane e il vino ai commensali; sono essi i "ministranti". La gioia che deve caratterizzare il servizio è proprio questa: la consapevolezza di essere vicini al Maestro che è presente. La giornata è stata caratterizzata dalla Messa celebrata nella Concattedrale di Rapolla da don Raffaele Mecca, responsabile diocesano dell'ufficio di pastorale vocazionale e concelebrata da vari sacerdoti che hanno accompagnato i gruppi parrocchiali. La gioia di questo servizio che i ragazzi rendono nelle parrocchie è venuta fuori nei gruppi e nei laboratori che sono stati animati da noi seminaristi della diocesi. Far comprendere che il servizio nasce proprio dall'essere gioiosi, portatori di gioia è stata la testimonianza più bella che abbiamo potuto offrire ai ragazzi. La gioia è stata ricercata anche nei brani biblici con i quali si sono confrontati e nel pomeriggio carichi di trepidazione, si sono cimentati nella rappresentazione teatrale del brano scelto per ogni gruppo. Davvero una giornata caratterizzata dalla gioia: quella dei ragazzi che instancabilmente servono all'altare, quella della Parola che abbiamo condiviso e infine la gioia di aver riflettuto insieme sull' amicizia che ognuno di noi, quotidianamente, cerca di vivere con Gesù. È proprio vero quello che ci dice Papa Francesco "Non siate cristiani tristi" e spero che questo invito risuoni sempre più alle orecchie dei ministranti della nostra diocesi che per un giorno hanno deciso di riflettere sulla gioia del servizio.

LA FAMIGLIA NUCLEO FONDAMENTALE DELLO STATO E DELLA SOCIETÀ

di Clemente Carlucci

I veri valori della famiglia erano e restano sempre di più stretta attualità. Un dato che è stato confermato nel corso di un meeting culturale organizzato il 4 aprile dall'Ufficio diocesano per la cultura, diretta dal prof. Riccardo Rigante. Gradito ospite è stato l'on. Carlo Casini, euro-parlamentare del gruppo dei Popolari e leader nazionale del Movimento per la vita, lo stesso che si batté tanto contro il divorzio. Nel suo intervento ha ribadito che fede e cultura costituiscono un binomio imprescindibile, anche per quanti si dicono atei e lontani dalla Chiesa. Nella circostanza c'è stato lo spazio necessario perchè la Diocesi interrogasse e si interrogasse sui temi e sui problemi, davvero tantissimi, che minano alla sua base la tenuta sociale, partendo dalla famiglia, della realtà comunitaria. E la Basilicata, purtroppo, non ne è esente. Nella storica Sala degli Stemmi del Palazzo Vescovile c'è stato il pubblico delle grandi occasioni. Il tema è stato per l'appunto quello de "La famiglia, nucleo fondamentale dello Stato e della società, anche in base alla Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo". Oltre all'on. Casini, interessanti anche gli interventi del vicario generale don Vincenzo D'Amato, dell'avv. Gerardo Di Ciommo, presidente dell'Ordine degli avvocati di Melfi, del prof. Remo Cavicchini del Movimento per la vita di Basilicata e dei coniugi Mario e Loredana Sonnessa della Commissione per la Pastorale familiare. Le conclusioni relative alla serie delle relazioni ed al dibattito svoltosi in sala con la partecipazione di rappresentanti del mondo della scuola, del mondo della cultura e dell'associazionismo volontario, sono state tratte dal Vescovo mons. Gianfranco Todisco. Il Presule ha esortato tutti i presenti a guardare i fatti della vita con gli occhi della semplicità, del reciproco rispetto coniugale, dell'amore profondo nei confronti dei figli e degli insegnamenti che ci vengono dalla vita del Signore e dei Santi. La famiglia era e resta nucleo essenziale della società civile e dell'amore. Che si sia o meno credenti.

di Fermo Libutti – Franca Caputi

PIETÀ POPOLARE: RITI DELLA SETTIMANA SANTA NEL VULTURE

Anche quest'anno, nonostante un tempo piovoso e freddo, le Pro Loco e i vari comitati cittadini, dopo lunga preparazione e allestimento, hanno fatto sì che in buona parte dei paesi del Vulture, si svolgessero i riti che rievocano la Passione e Morte di Gesù. Una attesa partecipazione che attesta quanto grande sia la pietà popolare in questi luoghi, pur se tante volte bisogna confrontarsi con chi sostiene che tali rappresentazioni cadono a un livello che rasentano il paganesimo e l'idolatria e che nulla hanno a che fare con la vera fede e con ciò che predica il cristianesimo. I riti più suggestivi, più antichi e più partecipativi restano quelli di Atella , Barile, Rionero e Venosa. Per Barile, rito antichissimo e più di richiamo, rimane suggestiva l'ambientazione che ha per scena stretti e dirupati vicoli rievocanti l'autenticità del tempo. La zingara, simbolo del peccato e eccessivamente ricoperta di monili d'oro, e i due mori simboli paganeggianti che insultano con la loro sfrontatezza la Croce, sono tra i personaggi che di più suscitano curiosità e attesa. Rionero, invece, rito non antico come Barile, ma altrettanto partecipativo, da un po' di anni si distingue nella zona per la scelta dei costumi ben curati, per il gran numero di figuranti e per la scena finale del Golgota che drammatizza la crocifissione e morte di Gesù. Tuttavia, la vera sorpresa e novità, quest'anno, per la prima volta, ci è stata data dai bravissimi giovani della parrocchia S.Gianna Beretta Molla di Melfi che, sotto l'attenta e documentata visione del parroco don Vincenzo D'Amato, hanno dato vita, incredibilmente, in pochissimo tempo, il lunedì pomeriggio della Settimana Santa, a dei quadri molto significativi e attualizzati alla storia del nostro tempo. Con competenza ed estremamente curati l'ambientazione, i dialoghi, i costumi e le scene recitative. Più che il solito rito o sfilata di personaggi, si è trattato di un vero messaggio evangelico. Questa la presentazione della manifestazione dello stesso don Vincenzo D'Amato: "La Parrocchia S. Gianna Beretta Molla, toccando temi come la violenza, l'alcool, l'indifferenza ma anche la carità, l'amore e la conversione ha pensato, nella sua attività di evangelizzazione, di rielaborare la Passione in chiave moderna per coinvolgere il popolo spettatore in una carica emotiva fortissima, sia positiva che negativa, e di far tremare quella terra che ormai con l'indifferenza quotidiana è troppo statica. Un Gesù riportato ai tempi d'oggi pronto a rivivere la sua Passione tra le accuse, le umiliazioni e i mali attuali pur di salvare l'uomo dal peccato. Proprio come avvenne duemila anni fa, quando il popolo non credeva a questo semplice e umile uomo, figlio di Dio, venuto sulla terra per salvarci da tutti i peccati, offeso, deriso, umiliato, maltrattato e lasciato indifferente nelle sofferenze... anche nel nostro tempo mettiamo in croce ogni volta che cediamo alle tentazioni e attentiamo a distruggere quella vita che Egli ci ha donato con ineguagliabile amore! Confidiamo nel fatto che qualsiasi esperienza assorbita nel giusto modo o compresa in modo negativo, ci faccia comunque pensare... e se il pensiero prenderà vita in Gesù vorrà dire che grazie a questo progetto qualcosa si è smosso!" Dunque, complimenti e un grazie a tutta la parrocchia di S. Gianna Beretta Molla. Ci si aspetta una prossima edizione, magari con più coinvolgimento di tutte le altre parrocchie e più informazione all'intera città e al territorio circostante.

VENOSA RIVIVE LA TRADIZIONALE PROCESSIONE DELLA PASSIONE

di Giuseppe Altieri

Il grande mistero della passione, morte e resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo che da sempre ha coinvolto i fedeli in grandi gesti di partecipazione nel corso degli anni ha dato vita a suggestive manifestazioni di fede. Il popolo attraverso questi gesti manifestava il proprio pentimento con volto coperto e con segni di grande sacrificio, quasi a condividere con il Signore il difficile percorso doloroso. Attualmente a Venosa, le manifestazioni durante la settimana santa sono la rappresentazione vivente del venerdì santo e la processione penitenziale del sabato mattina. La sacra rappresentazione vivente che da quarant'anni si tiene per le vie della città, inizia sempre intorno alle ore 18, cioè quando nelle parrocchie si è già celebrata la liturgia della passione. Essa coinvolge circa 50 personaggi e negli ultimi anni, tra questi, ci sono anche alcuni immigrati africani presenti a Boreano, quasi a testimoniare con la loro vita i vari momenti di passione fatta di sacrifici e di lotte lontani dalle loro terre e dalle loro famiglie.

segue a pag. 10

La sacra rappresentazione inizia con l'ultima cena, segue la preghiera di Gesù nell'orto degli ulivi e la cattura; successivamente Gesù viene processato e fustigato, poi l'incontro con Maria, la Veronica, le tre cadute fino alla crocifissione e morte. Negli ultimi anni, attraverso un effetto di luci e l'ausilio di un mezzo meccanico, Gesù, avvolto in vesti bianche, viene elevato in alto per sottolineare l'avvenuta resurrezione. A ricordo dei 40 anni di questa manifestazione a fine serata sono stati invitati sul palco don Dario Di Ciesco e Mons. Rocco Talucci, il primo che fu, insieme all'associazione Regina degli Apostoli, l'ideatore, ha voluto ricordare com'è nata e come si è sviluppata negli anni questa manifestazione. Mons. Talucci ha sottolineato il significato evangelico che trasmette questo evento facendo riferimento ai tanti momenti formativi di carattere spirituale che tutti i personaggi hanno vissuto in preparazione di questo evento. Il sabato mattina alle 7, è iniziata la processione penitenziale dalla chiesa di San Rocco, e ha percorso le vie cittadine, portando in processione le statue di Maria Addolorata e di Cristo morto. Il popolo sempre numeroso viene invitato a pregare e a riflettere sul mistero della morte che anticipa la grande resurrezione. Da sempre, questa processione è presieduta dal nostro vescovo diocesano Mons. Gianfranco Todisco.

UNA MAMMA CHE CANTA LA VITA

di Emilia D'arace

Ogni mattina quando mi sveglio ringrazio il Signore, la mia amatissima e santa mamma e anche il mio amatissimo papà per il dono della vita. È veramente tutto. lo posso ben dirlo. Non sarei qui in questo momento con tutti voi se non fossi stata amata così tanto. Il dono della vita è davvero il dono più grande, più prezioso e più sacro che si è sempre in dovere di onorare, di rispettare e di difendere.

Con queste parole Gianna Emanuela Molla ha introdotto la sua testimonianza domenica 11 maggio nel salone della Parrocchia di Melfi, intitolata a sua madre Santa Gianna Beretta Molla, di fronte ad una assemblea molto numerosa ed attenta, rimasta in religioso silenzio per oltre due ore.

Sono «contentissima e più emozionata del solito – ha detto Emanuela – di vedere tante generazioni unite in questo tempio dedicato alla mia Santa mamma». Una esperienza unica quella di Emanuela: ad essere sua figlia «si prova una grande gioia e un grande onore, ma ci si sente investiti anche di una grande responsabilità».

Questa santa è un esempio per tutti: giovani, fidanzati, sposi, medici, operatori sanitari e famiglie. L'esperienza di Gianna afferma che ogni cristiano può santificarsi. Lei lo ha fatto mantenendosi eroicamente fedele all'impegno assunto nel giorno del suo matrimonio con una condotta che è stata «un vero canto alla vita», perché non ci si improvvisa santi. La sua palestra è stata la parrocchia con la partecipazione alla S. Messa quotidiana, l'impegno in Azione Cattolica, le attività di preghiera e tutte quelle formule di contatto con Dio della pastorale ordinaria.

Gianna Emanuela ha potuto conoscere la mamma attraverso la testimonianza degli zii, dei fratelli e del papà Pietro, che ha assistito per quasi sette anni la sua sposa.

Le radici della santità di Gianna affondano nella famiglia d'origine: i genitori erano due terziari francescani che l'hanno educata ad una vita profondamente cristiana, insieme agli altri dodici fratelli, di cui tre si consacreranno al Signore. Trasmettono a Gianna una sensibilità particolare verso i poveri e le missioni. Una fede che matura negli anni della giovinezza. Quando si trova a Genova frequenta la scuola delle suore Dorotee. Partecipa agli esercizi spirituali e prende coscienza dei doni ricevuti dal Signore: la vita, i santi genitori. Il cuore si riempie di grande gioia e Gianna capisce che non può tenere tutto per sé, ma deve far conoscere ed amare il Signore anche ad altri. Diventa catechista ed entra nell'Azione Cattolica.

Nel 1942 torna a Magenta e si iscrive alla facoltà di medicina, professione che ritiene sia il mezzo più efficace per fare apostolato. Durante la pausa dello studio pomeridiano visita il SS. Sacramento e prega con il Rosario. Divenuta medico si prende cura dell'uomo nella sua globalità, di tutta la persona.

Passano gli anni e Gianna si interroga sulla sua vocazione. Vorrebbe andare in Brasile ad aiutare il fratello missionario, ma il suo fisico esile non glielo permette. È il suo direttore spirituale ad indicarle che forse il Signore vuole altro da lei e si orienta, così, verso la vocazione alla famiglia. Va a Lourdes con gli ammalati per chiedere alla Madonna di farle incontrare colui che sarebbe diventato suo sposo.

Le circostanze la portano ad incontrare Pietro, e qui nasce un grande amore che trova espressione in una spiritualità cristallina, che emerge limpida e sincera dalle lettere che si scambiano in questo periodo. L'amore tra Gianna e Pietro è così grande perché «il Signore e la Mamma celeste ne facevano parte integrante», dice Emanuela. Le nozze, precedute da un triduo di preghiera, rappresenteranno il coronamento di questo Santo amore. Poi la nascita dei primi figli, fino alla gravidanza di Gianna Emanuela: in questo tempo la presenza di una macchia nera all'addome portano i medici a prospettarle tre possibilità. Gianna - nella consapevolezza -, sceglie quella che le permette di salvare la gravidanza, nonostante fosse molto rischiosa: l'asportazione del fibroma. Due settimane prima del parto dice al marito: «Se dovete decidere tra me e il bimbo, nessuna esitazione; scegliete, e lo esigo, il bimbo. Salvate lui».

Gianna entra in ospedale il Venerdì santo del 1962. Il parto naturale non va a buon fine e il giorno dopo le viene praticato il cesareo. Nasce Gianna Emanuela. Alle 11 del mattino la mamma incomincia a star male: «Da quel momento ne sono sicuro, Gianna non ha mai cessato nelle sue sofferenze e nelle sue agonie il suo colloquio con il Signore – diceva il papà Pietro ad Emanuela - e nella sua comunicazione con il cielo non desiderava più che l'accarezzassi e la baciassi; apparteneva già al cielo. E la sua agonia si è proprio accompagnata alla agonia del suo Gesù sul monte calvario. La mamma ha ripetuto più volte: "Gesù ti amo, Gesù ti amo».

Gianna viene proclamata, da Sua Santità Giovanni Paolo II, Beata il 24 aprile 1994 e Santa il 16 maggio 2004.

«La vita della mamma è stata un atto di donazione perenne di fede e di carità», con queste parole si è concluso il meraviglioso incontro di Gianna Emanuela con la folta e commossa assemblea composta da persone venute anche da altre Parrocchie.

di Franco Maggi

PROGETTO DI EVANGELIZZAZIONE NEL CARCERE DI MELFI

Da circa sei mesi alcuni fratelli e sorelle del Movimento ecclesiale Rinnovamento nello Spirito Santo di Basilicata hanno l'opportunità di incontrare ogni settimana i detenuti del carcere di Melfi per vivere insieme a loro momenti di preghiera e di riflessione sulla Parola di Dio. Adesso, dopo questo cammino iniziale, è giunto il momento di vivere insieme una giornata particolare per chiedere a Dio una rinnovata effusione dello Spirito Santo per coloro che hanno preso parte al percorso di preparazione lungo questi mesi. L'evento si terrà presso la cappella del carcere di Melfi, domenica 8 giugno 2014, festa di Pentecoste.

Il percorso di evangelizzazione si è articolato in una serie di incontri, secondo la struttura tipica del Seminario di vita nuova nello Spirito, esperienza di fede fondante del Movimento del Rinnovamento, che consente, a quanti decidono di viverla, la riscoperta della grazia battesimale, sotto la luce sapienziale e rinnovatrice dello Spirito Santo. Partendo dall'annuncio Kerigmatico, attraverso la Parola spezzata, la testimonianza di quanti si avvicendano nell'annuncio e tramite l'esperienza pregata di quanto insegnato, si accompagnano i partecipanti nell'accogliere l'efficace potenza dello Spirito nella propria vita. Molti i temi affrontati e vissuti: l'amore di Dio, la salvezza, Gesù Signore della vita, la conversione, la fede, l'azione dello Spirito Santo.
Numerose sono già le testimonianze dei benefici che questa esperienza ha consegnato a quanti hanno seguito il cammino e a quanti lo hanno guidato, in risposta a quanto affermato da Papa Francesco nell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" al nr. 23: "È vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno".

DIECI ANNI DI ATTIVITÀ DELL'AVIS DI SAN FELE

di Silvana Ciampa

Il 26 giugno 2003 un piccolo gruppo di persone guidate dalla Sig.ra Carmela Mecca, nel manifestare la volontà di offrire la propria disponibilità per una giusta causa, decisero di costituire a San Fele l'associazione "Avis", che di fatto iniziò la propria attività il 28 settembre 2003 con la prima raccolta di sangue, seguìta dall'inaugurazione della sede sociale. Un proficuo e fattivo sostegno per la nascita dell'associazione è stato dato dall'Amministrazione Comunale, dal Presidente del Consiglio Regionale della Basilicata, dalla Struttura Sanitaria Locale e dall'Avis Comunale di Rionero in Vulture.
L'attività principale svolta dall'Associazione in questi anni è stata quella della raccolta del sangue, corredata da una serie di iniziative collaterali di propaganda e di educazione sanitaria al fine di coinvolgere il più possibile la comunità locale e avvicinarla al mondo del volontariato ed in particolare alla donazione del sangue. Formazione e prevenzione sono stati gli altri importanti obiettivi che l'Avis di San Fele ha cercato di raggiungere in questi dieci anni di attività attraverso convegni e manifestazioni, volti alla promozione di corretti stili di vita e sane abitudini alimentari. Tutto ciò si è reso necessario in quanto, nella normale attività di screening sui donatori che l'Avis svolge durante la raccolta di sangue, sono emersi molteplici casi di alterazione dei valori sanguigni da attribuire prevalentemente ad un cattivo stile alimentare. Da qui l'esigenza di sensibilizzare tutta la comunità su questa tematica al fine di migliorare la qualità della vita e dello stato di salute.
Lo speciale compleanno è stato segnato da un altro traguardo importante atteso da tempo, quello della prima raccolta di plasma (la componente liquida del sangue, grazie alla quale le cellule sanguigne possono circolare). Donare il sangue è un gesto di solidarietà volontario e gratuito, che esalta il valore della vita, abbatte le barriere di razza, religione o ideologia e rappresenta uno dei pochi momenti di vera medicina preventiva. È un atto di estrema generosità che permette di salvare la vita di altre persone. Da dieci anni l'Avis di San Fele è sul campo nella difficile battaglia per la donazione spontanea. Dieci anni nel segno dell'altruismo e del volontariato.

LE FORME DEL SORRISO

di Franca Caputi

A Potenza il 10 aprile 2014, nell'Aula Magna dell'Università degli Studi della Basilicata si è tenuto la premiazione del Concorso "Le forme del sorriso. Secondo memorial dedicato a Flora Pisauro", evento organizzato dall'Associazione universitaria Sui-GeneriS Potenza. L'iniziativa (un concorso fotografico, letterario e video) alla seconda edizione nasce per ricordare e onorare la memoria di Flora Pisauro, studentessa di lettere dell'UNIBAS, tragicamente scomparsa in un incidente stradale il 13 Aprile 2012 sulla Potenza-Melfi. Hanno preso parte il Prorettore dell'Università degli studi della Basilicata, i docenti e gli alunni della Scuola Primaria "M. Preziuso" di Rionero che hanno intitolato la propria biblioteca scolastica alla giovane ragazza, l'attrice Eva Immediato, i parenti, gli amici di Flora e i partecipanti ai vari Concorsi.

PERSONE NUOVE IN CRISTO GESÙ. CORRESPONSABILI DELLA GIOIA DI VIVERE

di Angela Pennella

Il 22 febbraio si è svolta a Melfi, l'assemblea diocesana elettiva dell'Azione cattolica diocesana per il rinnovo delle cariche per il prossimo triennio 2014 - 2017. La partecipazione all'assemblea è stata per molti motivo di incontro e di confronto sugli obiettivi che l'associazione si è data, primo fra tutti il mettersi a disposizione per la vita pastorale diocesana con il carisma proprio dell'AC. Essere a fianco dei nostri pastori nel cammino quotidiano offrendo il dono che ogni cristiano custodisce ma che allo stesso tempo offre: essere persone nuove in Cristo Gesù! Partendo da questo "impegno", l'assemblea ha visto la partecipazione del consigliere nazionale Fausto Santangelo e del presidente diocesano uscente Remo Strazzo, al quale è spettato il compito di trarre un bilancio sull'andamento dell'Associazione. Bilancio positivo per l'adesione della parrocchia di S. Fele nella grande famiglia associativa e per la continuità che i diversi laici impegnati nelle parrocchie offrono con il loro servizio educativo. Alla fine degli interventi, si è proceduto con l'elezione dei consiglieri diocesani i quali sono:

SETTORE ADULTI

Strazzo Remigio, Altieri Giuseppe, Stante Loredana, Morano Saverio e Tummolo Raffaele

SETTORE GIOVANI

Giuliano Francesca, Endimione Nunzio, Di Lalla Angela, Simonetti Mauro ed Incoronata Di Lorenzo

A. C. R.

Lamorte Gianvito, Pantaleo Erminia, Sonnessa Chiara, Altieri Irene e Valvano Giuseppe

Il presidente diocesano è Remigio Strazzo.

Ricordiamo alcuni appuntamenti:

- dal 21 al 26 luglio campo diocesano a. c. r. (3ª - 5ª elementare) a Lagonegro;
- dal 26 luglio al 3 agosto campo scuola diocesano a. c. r. (1ª media - 3ª media) a Lagonegro;
- dal 30 luglio al 5 agosto campo scuola diocesano giovanissimi a Chiaromonte.

Auguriamo a tutti un buon cammino!

PREMIATO PAPÀ DELL'ANNO

L'Associazione "Collaboratori Misericordiosi" è lieta di conferire il riconoscimento di "Papà dell'anno 2014" a Vincenzo Notario perché modello di autentica vita cristiana, esercita responsabilmente nella propria famiglia e nella comunità le virtù evangeliche in umiltà e silenzio, seguendo le orme della Santa Famiglia di Nazareth. La sua esistenza, interamente improntata sulla Parola, lo rende attento alle necessità di chi lo circonda, manifestando il volto di Dio, soprattutto mediante l'esercizio delle opere di misericordia. Promuove la vita e la crescita spirituale attraverso l'educazione umana e cristiana dei giovani fidanzati, lasciando che la sua fede orienti in maniera decisiva le sue azioni. Il suo esempio sollecita al pieno abbandono alla volontà di Dio, divenendo operatore efficace del Suo disegno di riunire l'umanità in una sola grande famiglia, una sola Chiesa.

Istituto "Mater Misericordiae"- Rionero, 23 Marzo 2014.

LA FAMIGLIA AL CENTRO DEL VI CONCORSO LETTERARIO DEL CENTRO COMUNALE ANZIANI DI RIONERO IN VULTURE

Si è tenuta il 15 marzo a Rionero in Vulture la premiazione del 6° Concorso Letterario organizzato dal Centro Comunale Anziani di Rionero in collaborazione con Unilabor Università delle Tre Età "Enzo Cervellino", Laf "Laboratorio Analisi Flovilla" e Azione Cattolica della Parrocchia SS. Sacramento. Il concorso ha avuto il tema "La Famiglia, speranza e futuro per la società italiana ed europea. Quali le politiche per valorizzarla? Esprimi il tuo pensiero".

Il tema è oggi quanto mai attuale: viviamo infatti in un contesto in cui spesso il dito è spesso puntato contro la famiglia che avrebbe perso il suo ruolo educativo con ricadute in tutta la società e tuttavia la famiglia rimane per la società l'unica salvezza per uscire dalla crisi di valori che ci ha travolti.

Al concorso hanno partecipato due categorie: i cittadini italiani e stranieri, residenti nella Regione Basilicata e gli studenti frequentanti il 4° e 5° anno delle scuole superiori secondarie di 2° grado.

Per la prima categoria è risultata vincitrice Emma Madacki di Palazzo San Gervasio e al secondo posto Stefania Lamorte di Melfi. Un premio speciale è stato consegnato a Domenico Calderone di Ruvo del Monte. Per la categoria studenti, invece, il primo premio è stato consegnato a Vincenzo Pio Tetta di Melfi, e il secondo a Silvia Carlomagno di Trecchina. Un premio speciale è stato consegnato a Rosanna Cappiello di Melfi.

di Gianpiero Tetta

ELEZIONI EUROPEE ED AMMINISTRATIVE 2014 LE DINAMICHE IN BASILICATA E LE RIFLESSIONI DEL MONDO CATTOLICO

Il 25 maggio i cittadini lucani saranno chiamati ad eleggere i rappresentanti al Parlamento Europeo nonché a rinnovare le amministrazioni comunali di ben 55 comunità, a partire dalla città capoluogo di Regione.

Le due competizioni elettorali hanno caratterizzazioni diverse: da un lato, le elezioni "europee" rappresentano un prova importante per definire a livello continentale gli scenari futuri dell'Unione Europea, fortemente provata dalla crisi economica e politica degli ultimi anni; dall'altro, le elezioni amministrative locali, determineranno la nuova guida dei Comuni interessati, con inevitabili risvolti sulle strategie politiche dei partiti e movimenti regionali.

Alla luce del forte astensionismo che ha caratterizzato le elezioni regionali del novembre 2013, alle quali ha partecipato solo il 47,3% degli aventi diritto al voto, era lecito attendersi una scossa da parte dei partiti e delle organizzazioni politiche regionali, in grado di far intravedere in maniera concreta e reale un cambio di passo significativo rispetto alle dinamiche dello sviluppo locale, che peraltro partendo dal contesto territoriale, intreccia inevitabilmente la dimensione europea.

Stando ai fatti si osserva sinora che, come al solito, l'azione politica degli attori in campo e la campagna elettorale è giocata prettamente sul piano della strategia e competizione tra le parti piuttosto che sui contenuti e sulle proposte per lo sviluppo locale.

Basta osservare alcuni fatti:la grande frammentazione degli schieramenti politici coinvolti nelle amministrative, il rinnovo degli organismi del Partito Democratico regionale rinviato al dopo elezioni, l'azione amministrativa regionale ed i processi di riforma annunciati che subiscono "ritardi" condizionati dall'appuntamento elettorale...; sono tutti sintomi evidenti del fatto che le prossime elezioni hanno per i competitori una valenza tutta orientata al posizionamento politico piuttosto che alla concreta ricerca del bene comune.

Questi dati dimostrano infatti come ancora una volta la politica locale conserva una forte autoreferenzialità che i dati allarmanti dello scorso novembre non hanno mitigato.

Prova evidente, con riferimento alla competizione europea, è il fatto che mentre gli attori locali filosofeggiano su "quale Europa vogliamo", "se mantenere o no l'Euro", se "rispettare o meno il fiscal Compact", nello stesso tempo nessuno si occupa concretamente della nuova fase di programmazione delle risorse europee assegnate alla Basilicata per il periodo 2014-2020.

Occorre considerare che la Regione Basilicata non ha utilizzato adeguatamente le risorse comunitarie relative al periodo 2007-2013 (circa 2,2 ME); per i prossimi anni, anche con riferimento alla situazione di crisi e di conseguenti tagli alla spesa pubblica, risulta maggiormente decisivo per le sorti locali il corretto utilizzo dello stanziamento dei fondi comunitari per il periodo 2014-2020, stimato in circa 1, 7 ME.

Di fatto, allo stato attuale , la Regione Basilicata risulta molto indietro rispetto alle altre realtà regionali italiane sulle attività di programmazione delle risorse europee, almeno stando ai documenti ufficiali presenti sui siti istituzionali e dalle informazioni rinvenibili sui principali quotidiani di settore.

Pur alla luce di queste considerazioni, appare molto importante per i cattolici esercitare un ruolo attivo e costruttivo nelle dinamiche che attengono all'Europa ed all'amministrazione locale, proprio in vista dell'appuntamento elettorale.

In merito si osserva che Vescovi della COMECE (Commissione degli Episcopati della Comunità europea) proprio in vista delle Elezioni europee hanno diffuso una nota a titolo "Costruire una migliore casa Europea" in cui si afferma che "tutti i cristiani hanno non solamente il diritto ma anche la responsabilità d'impegnarsi attivamente in questo progetto, esercitando il proprio diritto di voto. La partecipazione dei cristiani è essenziale per riscoprire l'"anima dell'Europa", che è cruciale per rispondere ai bisogni fondamentali della persona umana e per il servizio del bene comune".

Dalla nota dei Vescovi emerge un forte monito contro il cosiddetto «euroscettismo» – che "è sempre il primo nemico da scongiurare e sconfiggere".

La Chiesa riconosce la centralità dell'azione politica della Unione Europea, attraverso i suoi organi di governo e di decisione, con particolare attenzione al ruolo del Parlamento europeo,che "oggi riveste ha un'importanza maggiore di quanto si possa immaginare".

A questo si collega un vero e proprio elenco di attese dei cristiani, che secondo il documento possono riassumersi nei seguenti punti:

- rispettare la vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale;
- sostenere la famiglia fondata sul matrimonio – inteso come unione tra un uomo e una donna – come unità di base della società;
- promuovere i diritti sociali;
- sostenere una governance economica fondata su valori etici;
- promuovere la giustizia nelle relazioni tra l'Unione europea e i Paesi in via di sviluppo tramite assistenza finanziaria e partnership innovative;
- dimostrare solidarietà tramite l'elaborazione di politiche di assistenza nei confronti dei membri più deboli e più bisognosi nelle nostre società (in particolare disabili, richiedenti asilo, immigrati);
- proteggere il Creato tramite l'incoraggiamento di uno stile di vita basato sulla moderazione;
- promuovere la pace nel mondo tramite una politica estera dell'Unione europea che sia coordinata e coerente.

L'attenzione del mondo cattolico alle prossime elezioni europee è ulteriormente rafforzata dal documento "Per un'Europa dei valori e della fraternità", promosso e sottoscritto da numerose organizzazioni laicali dei vari Paesi membri.

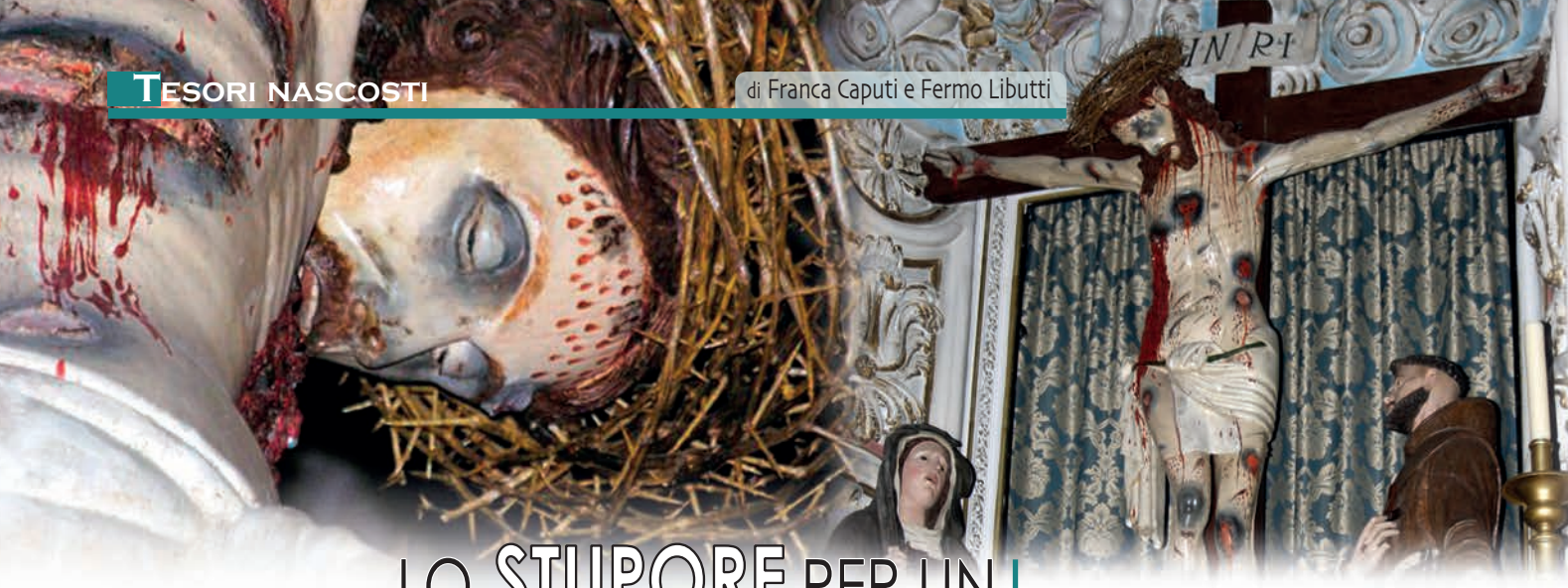
Anche in questo documento si pone l'accento sulla necessità di contrastare l'Euroscetticismo ,di contrastare la disillusione e lo scoraggiamento" che sono stati alimentati dalla crisi, di "diffondere fiducia e speranza" legate al progetto europeo, di mettere in guardia dai pericoli derivanti dai nazionalismi, dalla xenofobia e dai movimenti populisti che si rafforzano in prossimità del voto.

Otre al tema della partecipazione per la costruzione di un' Europa più aperta, molteplici sono le suggestioni e gli spunti per fare dell'UE un luogo solidale, aperto ed umano, favorendo nuovi processi di "umanizzazione" delle politiche e delle strategie socio economiche comunitarie.

Pertanto, a dispetto di quanto possa realmente percepirsi nella nostra piccola Basilicata, sempre e troppo orientata al suo "piccolo" interno, l'appuntamento elettorale di maggio assume una grande rilevanza per la costruzione del modello sociale europeo, italiano e regionale dei prossimi anni.

È necessario, come ci ricordano proprio i vescovi, assicurare il proprio impegno per favorire messaggi e proposte di speranza, di crescita e di coesione sociale nelle comunità, ricordando che "L'ispirazione cristiana può trasformare l'aggregazione politica, culturale ed economica in una convivenza nella quale tutti gli europei si sentano a casa propria" (Ecclesia in Europa, 121).

di Franca Caputi e Fermo Libutti



LO STUPORE PER UN CROCIFISSO DAI MILLE VOLTI

IL SANTUARIO DEL SS. CROCIFISSO DI FORENZA

"Non potea fondarsi in luogo più eminente per farsi rimirare da lontano, e vagheggiar d'ogni parte", scrisse nel 1674 Pier Battista Ardoini nella Descrizione del Stato di Melfi. Forenza è un luogo che vive nella più perfetta armonia con l'ambiente circostante. Sorge su di un colle a poca distanza dai ruderi di Forentum, centro occupato dai Romani nel 317 a. C. Il paese in seguito alle invasioni dei Goti fece parte del Castaldato di Acerenza, fu poi feudo dei Caracciolo e dei Doria. Allontanandosi dal centro storico, fuori le mura si giunge al Santuario del SS. Crocifisso con annesso convento edificato nel secolo XVII. Da allora ospita ancora i Frati Minori Francescani. Il Convento che ha sostituito l'antico Cenobio di S. Caterina, è stato fondato nel 1684 ed è intitolato al SS. Crocifisso, mentre la chiesa conventuale è intitolata a S. Maria della Stella. Con l'affermarsi del culto verso il SS. Crocifisso la dedicazione mariana è passata in secondo piano. La chiesa è a tre navate: quella centrale è coperta da grandi lunette, quelle laterali sono coperte da volte a crociera. Le volte e le pareti sono decorate da un sontuoso apparato in stucchi. Le pareti longitudinali delle navette sono svuotate dalla presenza di archivolti, all'interno dei quali sono alloggiati altari in legno. Delle tele che decorano la chiesa la più rappresentativa è quella raffigurante S. Cecilia, altri dipinti raffiguranti la Madonna con Bambino e S. Giovannino, il martirio di S. Barbara e S. Caterina. Mentre in Sacrestia sono conservati un inginocchiatoio del Settecento e dello stesso periodo una pala lignea raffigurante la Resurrezione. Di notevole interesse è il coro ligneo decorato del secolo XVII. In fondo alla navata laterale destra si trova un quadro raffigurante S. Maria della Stella attribuito a Nicola Federici da Forenza, incastonato in un prezioso altare ligneo intagliato e dorato. Nella parete della navata centrale si erge maestoso, in una nicchia di stile barocco, situata sull'altare maggiore tra le statue in legno policromo della Vergine Addolorata e di S. Francesco, un Crocifisso in rovere del XVII sec., attribuito a Fra Angelo da Pietrafitta; l'opera è forse la più bella ed espressiva della produzione lignea dei Crocifissi francescani il cui elemento principale è l'incanto del volto che trasmette sensazioni diverse a seconda della visuale di osservazione. Il Crocifisso viene così descritto in un articolo di Giuseppe Altieri "Il crocifisso è di altezza leggermente superiore al normale, anatomicamente perfetto dall'ampio torace, la testa lievemente reclinata sulla spalla destra e tormentata dalla voluminosa corona di spine; altra caratteristica particolare è il perizoma che viene fermato al ventre da una corda. Il colore chiaro e delicato della carne sulla quale spiccano il rosso delle ferite e il violaceo delle lividure sparse su tutto il corpo.. la bocca semiaperta dove s'intravedono la lingua e i denti, la barba ben delineata, gli occhi socchiusi e spenti, la testa reclinata danno al volto di Cristo un'impressionante drammaticità con particolari di impareggiabile bellezza. In questa dolce e straziante serenità del volto di Cristo in croce, si ritrova tutta l'umanità e la divinità del Messia. Volto che da secoli continua a commuovere e incantare i fedeli. È di una impressione singolare da qualunque lato lo si contempli. A sinistra di chi guarda, appare quasi vivo e sorridente, osservandolo da vicino quasi al centro dell'altare appare agonizzante, il respiro affannoso la bocca aperta con la lingua sporgente; ma basta ritirarsi indietro, quasi nella stessa direzione, per vederlo all'apice dell'agonia, il corpo e il viso lucidi di sudore, la bocca tutta aperta per l'ultimo respiro ed una lacrima sotto l'occhio sinistro. Lentamente spostandosi verso destra, si ha l'impressione che la testa, come al rallentatore, si reclini leggermente sulla spalla destra; sostare poi a metà corso per osservare quella contrazione nervosa sul labbro, che sa di smorfia di dolore, come il rantolo di un morente verso la parte del coro e osservare il viso che da sofferente va nella posizione di quiete e riposo fino ad apparire morto. Un'opera, dunque, a chi la contempla, che reca immenso stupore, tenerezza interiore e speranza in Colui che guida le nostre fragili esistenze. Un tesoro nascosto di incommensurabile bellezza, e che si consiglia a chiunque non ha avuto modo di recarsi nel luogo di appropriarsi presto di tale dolce, ed estasiante visione. Questo il recapito: padre Emilio Giugno 0971 773030.

LA PAROLA UMILTÀ NELLA LETTERATURA E NELLA VITA

Dal latino humilitas: carattere di chi, di ciò che è umile (chi ha piena coscienza dei propri limiti e non prova orgoglio per le proprie doti ed i propri meriti né superbia per i successi che consegue). Seguendo il Catechismo, è una delle virtù che si collegano alle virtù cardinali (prudenza-giustizia-fortezza-temperanza), insieme a molte altre quali semplicità, onestà, sincerità, lealtà, fedeltà, cortesia, rispetto, generosità, riconoscenza, amicizia, castità, povertà, obbedienza, ecc. Molto appropriato da un punto di vista definitorio, sul piano dell'etica cristiana, è il pensiero di San Francesco di Sales su questo termine: L'umile trova tutto il coraggio nella sua incapacità: più si sente debole e più diventa intraprendente, perché tutta la sua fiducia è riposta in Dio, che si compiace di manifestare la sua potenza nella nostra debolezza.

Esempio insuperabile di messa in pratica di tale virtù è stato Gesù ed i riferimenti nel Vangelo sono in abbondanza: Mt 20,28; 26,39; Gv 10,17; 2Cor 8,9; Gal 4,4ss; Eb 2,17; 5,8-12; mentre chi ne vuole essere discepolo deve saperlo imitare: Mt 11,29; Gv 13,15; Ef 4,1ss; Col 3,12; 1Pt 2,21ss. L'umiltà ci porta a riconoscerci peccatori, bisognosi di Gesù e, pertanto, bisognosi di... preghiera.

- L'umiltà è quella virtù che, quando la si ha, si crede di non averla. (M.Soldati)
- Chi si esalta sarà umiliato, chi si umilia sarà esaltato. (Matteo 23,12)
- L'umiltà è l'anticamera di tutte le perfezioni. (M.Aymè)
- Non credere di aver fatto alcun progresso, se non ti senti inferiore a tutti. (T.Da Kempis)
- L'umiltà dei grandi splende chiara lassù; tu t'inchinasti; perciò Egli t'innalzò. (F.Schiller)
- Il marchese fece loro una gran festa, li condusse in un bel tinello, mise a tavola gli sposi, con Agnese e con la mercantessa; e prima di ritirarsi a pranzare altrove con Don Abbondio, volle star lì un poco a far compagnia a gl'invitati, e aiutò anzi a servirli. A nessuno verrà, spero, in testa di dire che sarebbe stata cosa più semplice fare una tavola sola. Ve l'ho dato per un brav'uomo, ma non per un'originale, come si direbbe ora; v'ho detto che era umile, ma non già che fosse un portento d'umiltà. N'aveva quanta ne bisognava per mettersi al di sotto di quella buona gente, ma non per istar loro in pari. (A.Manzoni)
- Oh, Dio, così sordo e cieco e muto!...insegnami a rassegnarmi di essere un atomo!... (E.O'Neill)
- Gesù non ha soltanto amato gli uomini: li ha pure ammirati: E ciò che in essi ammira è sempre la stessa cosa meravigliosa: non una stupefacente virtù, né una straordinaria austerità, né una grande scienza teologica: ma un certo stato di resa, una disfatta, un annientamento, frutto di quella lucidità spirituale che è la suprema delle grazie. Umiltà che il volere non basta a conseguire, poiché non è perfetta che a condizioni di ignorarsi. Battersi il petto è un gesto che non costa gran che; e quante labbra orgogliose non ripetono ogni mattina le parole del centurione e quelle di suo fratello il pubblicano! "Io ti rendo grazie, o Signore, per ciò che mi hai fatto simile al pubblicano...". Così prega il Fariseo d'oggi. (F.Mauriac)
- L'umiltà spesso non è che una finta sottomissione della quale ci serviamo per sottomettere altrui. È un artificio dell'orgoglio che si abbassa per elevarsi; e benchè si trasformi in mille modi, non è mai così ben mascherato e ingannevole come quando si nasconde sotto l'aspetto dell'umiltà. (F.La Rochefoucauld)
- Le mie umiliazioni sono state grazie di Dio. (C.Baudelaire)
- Sappi che coloro, che avviliscono se stessi con le partole fuori di misura e rifiutano gli onori, che manifestamente loro s'appartengono, mostrano in ciò maggiore superbia, che coloro, che queste cose, non ben bene loro dovute, usurpano. (G.Della Casa).
- Io credo che l'umiltà sia la modestia dell'anima. Poiché la modestia dei modi è semplice educazione. L'umiltà non può consistere nel negare a se stesso la superiorità che siamo riusciti ad acquistare su qualche altro: un buon medico non può nascondersi che egli ne sa di più che il suo malato in delirio; e colui che insegna l'astronomia deve pure ammettere che è più istruito in tal materia dei suoi discepoli; egli non può impedire a se stesso di crederlo, ma non deve permettere che gli altri lo credano più di quello che è. L'umiltà non è il gusto dell'abiezione: è il correttivo dell'amor proprio, come la modestia è il correttivo dell'orgoglio. (Voltaire)
- La modestia non esiste o è confusa con una qualità completamente diversa, se la si ritiene un sentimento interiore che avvilisce l'uomo di fronte ai suoi propri occhi: questa è quella virtù soprannaturale che si chiama umiltà. L'uomo per sua natura, ha un'alta e superba opinione di sé, e l'ha solo di sé; la modestia tende a far sì che nessuno abbia a soffrirne; è una virtù del contegno esteriore, che regola gli sguardi, l'andatura, le parole, il tono di voce e fa agire esteriormente l'uomo, nei riguardi degli altri, come se non fosse vero che non li tiene in nessun conto. (J.De La Bruyère)
- Signore, guardate ciò che fate, non dimenticate così presto i miei grandi difetti; se per perdonarmi li avete dimenticati, per mettere un limite ai vostri favori, vi supplico di ricordarli. Non mettete, mio Creatore, un così prezioso liquore in una coppa così incrinata perché già altre volte avete visto che l'ho versato di nuovo; non riponete un tale tesoro dove non è ancora perduta completamente, come dovrebbe essere, la brama delle consolazioni della vita, perché sarebbe speso malamente. Come potete consegnare le forze di questa città e le chiavi della sua fortezza a un governatore tanto vile che al primo assalto dei nemici li lascia entrare? Non sia così grande il vostro amore, o Re Eterno, da porre in pericolo gioie così preziose! (Santa Teresa D'Avila).

APPUNTAMENTI DIOCESANI

AGENDA DEL VESCOVO

MAGGIO 2014

1 gio.	Lavello, Parrocchia S. Cuore: incontro diocesano con i cresimandi
2 ven.	Lavello, Parrocchia S. Mauro, ore 11: S. Messa in onore del Santo Patrono
3 sab.	Melfi, Cattedrale, ore 18: S. Cresime
4 dom.	Ginestra, ore 11: S. Cresime
6 mar.	Melfi, ore 10.30: Incontro del Clero
7 mer.	Potenza, ore 9.30: Conferenza Episcopale di Basilicata
11 dom.	Lavello, Parrocchia S. Antonio, ore 18: S. Cresime
16 ven.	Melfi, Salone degli Stemmi, ore 18: Presentazione del volume su Suor Maria di Gesù, priora del Monastero di Ripacandida
17 sab.	Melfi, Parrocchia S. Nicola e S. Andrea, ore 18: S. Cresime
18 dom.	Rapolla, Concattedrale, ore 11: S. Cresime
	Forenza, Parrocchia S. Nicola, ore 18.30 : S. Cresime
19 lun. - 22 gio.	Roma, Conferenza Episcopale Italiana
23 ven. - 26 lun.	Whintertur, Svizzera: Visita alla Missione Italiana e S. Cresime
29 gio.	Rapolla, Chiesa di San Biagio, ore 19: inaugurazione della chiesa dopo i lavori di restauro.
31 sab.	Pescopagano, Parrocchia S. Maria Assunta, ore 11: S. Cresime
	Santuario di S. Maria di Pierno, ore 17.30: Chiusura del mese mariano

GIUGNO 2014

1 dom.	Montemilone, Parrocchia S. Stefano, ore 11: S. Cresime
2 lun.	Ripacandida, Parrocchia S. Maria del Sepolcro, ore 11: S. Cresime
3 mar. - 4 mer.	Matera, Ritiro del Clero
5 gio.	Acerenza, ore 10: Commissione Regionale per l'Evangelizzazione
7sab.	Lavello, Parrocchia S. Cuore, ore 18: S. Cresime
	Veglia di Pentecoste, Rapone, ore 19.30
8 dom.	Monte Vulture, Chiesetta S. Santo, ore 7: S. Messa
	Lavello, Parrocchia S. Cuore, ore 10.30: S. Cresime
9 lun. - 10 mar.	Potenza, Conferenza Episcopale di Basilicata
14 sab.	Melfi, Cattedrale, ore 18: S. Cresime Adulti 1° gruppo
15 dom.	Venosa, Santuario SS. Trinità, ore 9: S. Messa
	Lagopesole: Festa Diocesana dell'Infanzia Missionaria
19 gio.	Barile, Parrocchia S. Maria delle Grazie, ore 18: Celebrazione Diocesana Corpus Domini
21 sab.	Melfi, Cattedrale, ore 18: S. Cresime Adulti 2° gruppo
22 dom.	Cecci, Parrocchia S. Vincenzo, ore 11: S. Cresime
28 sab.	Venosa, Concattedrale, ore 18: S. Cresime
29 dom.	Rapolla, Concattedrale, ore 11: S. Messa 80° Fondazione Suore Famiglia del Sacro Cuore

LUGLIO 2014

3 gio.	Melfi, Cattedrale, ore 19:
	S. Messa 1° Anniversario morte di S. E. Mons. Vincenzo Cozzi